

Severino Carlucci

**- SOTTO IL
SOLE DI ROMA -
(Cronaca di una esperienza scolastica)**



SOTTO IL SOLE DI ROMA .
(Cronaca di una esperienza scolastica.)

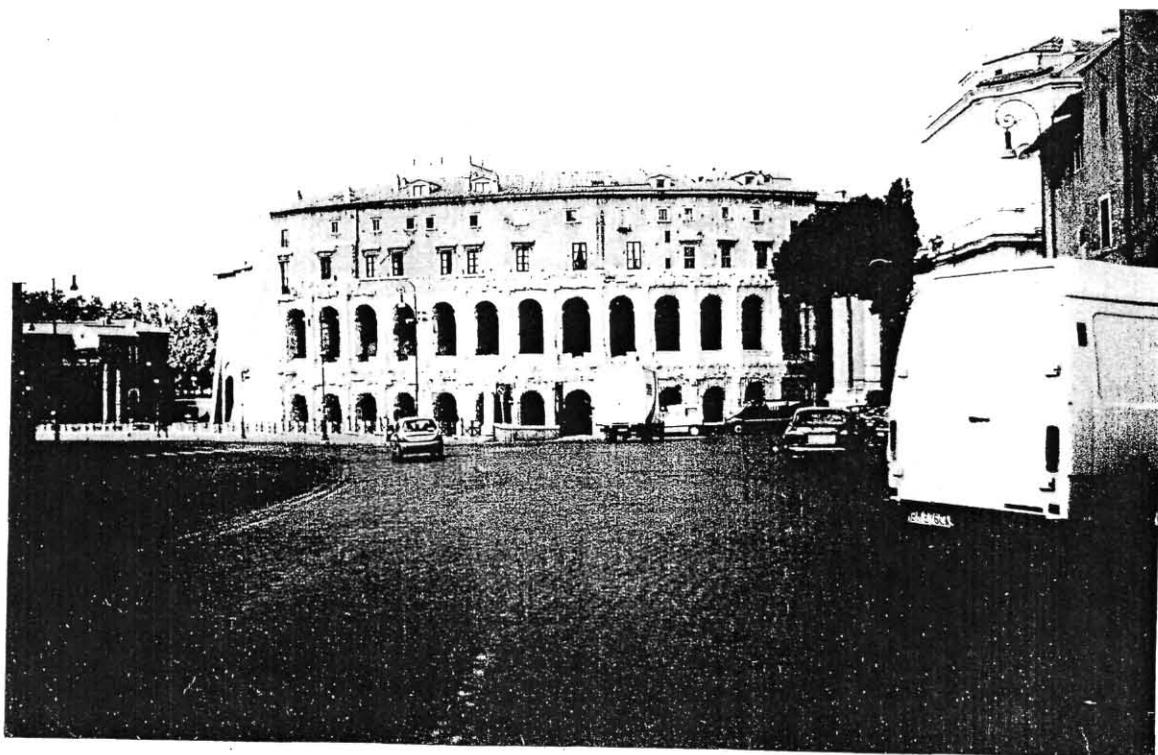
L'iniziativa di portare un gruppo di ragazze e di ragazzi della Scuola Elementare " San Giovanni Bosco " di Torremaggiore in visita a Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica, è stata intrapresa dall'Insegnante Mario Leccisotti in qualità di Referente della Funzione " Obiettivo Area N° 4 " che concerne i rapporti da tenersi tra Scuola, Enti Esterni ed Istituzioni.

E quarantadue di questi scolari, accompagnati alle tre e mezza del mattino dai rispettivi Genitori presso il Monumento ai Caduti, una volta montati sopra il pullman che li avrebbe condotti nella Capitale, sono stati affidati alle cure ed alle responsabilità delle Insegnanti Iolanda Orlando, Lucia Consilvio, Angela De Cesare, Giovanna Faienza e Tina Schiavone.

Si parte alle quattro del mattino e durante la prima parte del percorso si dormicchia o si è assorti nei propri pensieri.

In prossimità della Capitale la Insegnante Angela De Cesare legge, con l'aiuto del microfono, le pagine ricavate da Internet riguardanti la visita guidata a Palazzo Madama, sei pagine che sono allegate a questa " cronaca ".

Si arriva a Roma a giorno fatto e l'autista del pullman, un simpatico ragazzo sanseverese di nome Michele, conduce l'automezzo percorrendo alcune strade cittadine indicando, di volta in volta, i Monumenti che si affacciano su di esse finchè oltrepassati Palazzo Venezia, L'Altare della Patrie e la scalinata del Campidoglio si ferma e ci fa scendere di fronte al rudere del teatro " Marcello " che qualche ragazzo, per la sua forma cilindrica e le sue arcate sovrapposte scambia per il Colosseo.



Il Teatro " Marcello "

Michele, l'autista del pullman, ci indica la strada da prendere per raggiungere Palazzo Madama ed aggiunge che poichè lui con il suo automezzo non può sostare dove siamo scesi verrà a riprenderci proprio quì, quando saremo di ritorno dalla visita al Senato.

Per maggiore precauzione lui ed una delle Insegnanti si scambiano i numeri dei rispettivi telefoni cellulari.

Ci avviamo incolonnati lungo il percorso indicatoci da Michele. Le Insegnanti raccomandano ai rispettivi scolari di procedere sempre sul marciapiede e di rispettare le luci dei semafori.

Il traffico automobilistico nelle vie che percorriamo ed attraversiamo incomincia ad essere intenso e la cosa preoccupa le Insegnanti.

Ogni tanto qualcuno di noi chiede a qualche passante dove sia Palazzo Madama ed il più delle volte la risposta è : più avanti.

Si continua ad andare avanti nella direzione indicataci. Al cameriere di un Bar chiedo dove sia la sede del Senato e mi risponde : " Oltrepassate ancora altri tre semafori e poi svoltate a destra ".

Seguiamo il suo consiglio e dopo aver girato a destra dopo i tre semafori di Palazzo Madama.... nemmeno l'ombra.... fin quando un " distinto Signore ", interpellato da qualcuno di noi, dopo averci chiesto per quale motivo volevamo saperlo, ci dice : " l'avete già sorpassato. Tornate indietro e venite con me ".

Lo seguiamo. Ci guida per una stradina stretta e corta interrotta ad un certo punto del lato sinistro da quelle transenne di plastica che i muratori sistemano dove c'è un " lavoro in corso " a fianco del quale c'è una porticina nel cui interno si intravedono alcuni uomini vestiti di nero.

E' la porta di servizio di Palazzo Madama, quella, appunto, riservata ai visitatori. Di fronte a questa porticina, incavata nel muro, c'è una fontana con quattro rubinetti che incrociano l'acqua erogata e sopra il nome e la data di colui che l'ha fatta costruire.

Gli uomini vestiti di nero con la cravatta a farfalla ed il " budget " attaccato ad un lato della giacca sono le guide per i visitatori.

Colui che sembra di avere più autorità tra loro ci chiede chi siamo e Mario gli mostra allora le sue referenze.

Per ottenere il " Passi " due delle Insegnanti consegnano i loro documenti di identità con la raccomandazione di ritirarli a visita ultimata.

Poichè con noi c'è un ragazzo disabile il capo delle guide dice " Valentina, a ce compagnia tu i ragazzi, per il Maestro Leccisotti e per il ragazzo disabile ci penserà questo nostro collega a farli salire con l'ascensore.

(Questo " nostro collega " non era altro che il " distinto Signore " che ci aveva accompagnato sin là).

Dopo che il capo delle guide avverte che è proibito fumare e scattare fotografie ammonisce gli scolari che colui che incomincia a far chiasso verrà cacciato via.

Le inservienti stanno lavando la scalinata e Valentina, la nostra guida, ci raccomanda di salire poggiando i piedi sul tappeto rosso situato al centro della scalinata di marmo.

Valentina, la nostra guida, alta e slanciata, ci fa fermare in una stanza che ha al centro del pavimento una configurazione circolare con al centro una stella e qui ci fa la cronologia storica del Palazzo che si sta visitando.

La cronologia storica che ci propina la nostra guida è la versione " parlata " di quanto riporta la versione scritta ricavata dalle Insegnanti su Internet per cui ritengo superfluo riportarlo punto per punto.

Il nome del Palazzo deriva da Margherita d'Austria, Duchessa di Parma e Piacenza, detta " La Madama " e poichè lo stesso Palazzo, durante la prima metà del XIX secolo fu sede della Polizia dello Stato Pontificio, da allora e fino ~~ad oggi~~

3

ai nostri giorni, quando i romani che stanno esercitando una attività illecita, per avvisarsi l'un l'altro che sta arrivando la Polizia, gridano nel loro gergo " Sta arrivando la " Madama ".

La guida, dopo averci fatto visitare il Cortile d'Onore e la Sala Maccari ci conduce in un ampio salone che a prima vista, da quello che è dipinto sulle pareti, riaffiorano nella mia memoria dei ricordi di scuola relativi alla Storia di Roma e principalmente quello di una fotografia pubblicata sul libro di Storia della quarta classe elementare -- anno scolastico 1935--1936 -- dove la didascalia riportava : " Cicerone parla contro Catilina nel Senato ".

Di fronte a questo dipinto ce ne sta un altro di uguale dimensioni nel cui centro campeggia la figura di un vecchio sorretto da due uomini ed alla mia memoria riaffiora il ricordo di Appio Claudio Cieco che dice all'ambasciatore del Re dell'Epiro portato al suo cospetto per un accordo di pace " Esca Pirro dall'Italia e torneremo amici ".

Altri due dipinti ci ricordano i Galli ed i Sanniti mentre un altro ancora mi ricorda Attilio Regolo che, caduto prigioniero dei cartaginesi ed inviato a Roma per trattare la pace, ritorna a Cartagine dopo che i romani ebbero respinte le proposte di pace e che venne poi ucciso dai cartaginesi che lo rinchiusero in una botte piena di pece ed irta di chiodi facendola rotolare lungo un pendio.

Chissà quale impressione abbia fatta la vista di questi quadri raffiguranti alcuni personaggi della Storia di Roma ai ragazzi presenti in questa vasta sala. In me ha suscitato piacevoli ricordi.

Si sale ancora di un altro piano e si arriva nella " Sala Garibaldi ".

Qui Valentina, dopo aver indicati i busti di Mazzini e quello di Cavour chiede ai ragazzi chi sia rappresentato nell'altro busto ed i ragazzi rispondono in coro: Giuseppe Garibaldi.

In questa sala dedicata all'Eroe dei due Mondi Vittorio Emanuele Secondo è raffigurato non in un busto marmoreo ma in un dipinto.

Mentre lasciamo questa Sala Mario mi dice che questi sono gli uomini che hanno rovinato il Mezzogiorno d'Italia con la loro politica di accaparramento ed io lo contraddico dicendogli che i primi tre sono quelli che hanno fatto veramente della Italia una Nazione unificata e che poi sono stati ripagati dal Savoia con l'esonero e l'esilio mentre lo stesso Savoia ha pareggiato il bilancio del suo piccolo Stato a spese del bilancio del Regno delle Due Sicilie.

Si procede oltre. Durante il percorso si vedono busti marmorei o bronzei raffiguranti personaggi della politica italiana che in alcuni momenti della loro vita hanno ricoperto la carica istituzionale di Presidente del Senato della Repubblica.

Si arriva alla " Sala delle firme ". Cradevo che fosse chiamata così per il fatto che in essa Alcide De Gasperi ed Umberto Terracini avrebbero apposte le loro firme sul documento originale riportante la Costituzione della Repubblica italiana ma mi sono sbagliato di grosso perchè la nostra guida ci dice che questa sala viene chiamata così dal fatto che i Senatori della Repubblica, prima di recarsi nell'Emiciclo riservato alle sedute, qui apponevano la loro firma sul Registro delle presenze. Cosa che avveniva in tempi passati perchè, adesso, i Senatori sono muniti di una scheda elettronica con le loro generalità in codice.

Proseguendo oltre Valentina ci illustra anche le decorazioni che appaiono sui soffitti delle sale che visitiamo citando i nomi degli Artisti che li hanno decorati nel corso di parecchi secoli.

Finalmente entriamo nell'Aula di Palazzo Madama e ci affacciamo alla balaustra posta di fronte al Seggio della Presidenza del Senato ed alle poltrone riservate ai membri del Governo.

Valentina ci illustra la funzione istituzionale del Senato nel sistema " bicame-

4

rale parlamentare italiano e che il suo Presidente, Marcello Pera, può sostituire il Capo dello Stato quando questi è inabilitato a svolgere le proprie funzioni.

Aggiunge che il numero dei Senatori ammonta a trecentoventi tra i quali ci sono cinque di "diritto", la metà dei Deputati il cui numero ammonta a seicentotrenta. -- Valentina dimentica di dirci che nella presente Legislatura il numero dei Deputati risulta inferiore di undici unità perchè non assegnati --.

La nostra simpatica guida ci dice che, contrariamente a quanto avviene nella Camera dove i Deputati siedono per "Gruppo Parlamentare", i Senatori possono sedersi dove vogliono e quando dalla Presidenza viene chiesto loro di esprimere il proprio voto in merito all'argomento in discussione essi alzano ~~alzano~~ quella bandiera nera di fronte alla loro poltrona sotto la quale ci sono tre pulsanti elettronici: il bianco per l'astensione, il verde per il voto favorevole ed il rosso per quello contrario e la somma dei voti così espressi viene riportata su quel tabellone elettronico che vedete di fronte a voi.

A questo punto, il "distinto Signore" precisa che questo sistema elettronico di votazione viene ironicamente chiamato "A SI NO", dove A sta per astensione, SI per i favorevoli e NO per i contrari.

Per me che l'altra sera ho seguito il dibattito avvenuto in quest'Aula in seguito alle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio dei Ministri a proposito del ritiro o la permanenza dei nostri soldati in Iraq, vederla vuota ha fatto una certa impressione ma poi, pensando che i Parlamentari trascorrono il sabato e la domenica in vicende legate più o meno alla politica, me ne sono resa una ragione.

Chiedo a Valentina cosa deve fare un cittadino o un Giornalista per potere assistere alle sedute del Senato e mi risponde che deve ottenere il "Passi" rivolgendosi alla Questura anche se la sua richiesta viene avvalorata da un Senatore di propria conoscenza.

Le chiedo ancora se conosce l'origine della parola "Senatore" ed al suo diniego le dico che trae origine dall'etrusco "Mutavit calzeo et repente senatori est" (Cambiatevi le scarpe e sarete senatori sedutastante) ed aggiungo che questa frase lo Scrittore Garganico Giuseppe Del Viscio la riporta nel suo libro "URIA" in una nota a piè di pagina riportata a sua volta da un libro intitolato "Le scarpe romane".

A questo punto Valentina chiede agli scolari se hanno qualche domanda da fare.

Ho il vago timore che qualche ragazzo, dopo aver sentito pronunciare più volte la parola A SI NO, chieda alla nostra guida dove si trova il cavallo che l'Imperatore Galigola ha nominato Senatore invece le viene posta una domanda che potrebbe sembrare paradossale:

"Perchè sta il diavolo quì?" ?.

Il diavolo?, quale diavolo?, gli viene chiesto ed il ragazzo indica il tabellone elettronico che gli sta di fronte, quel tabellone elettronico che riporta i voti espressi durante le votazioni.

Si commenta perplessi la domanda fatta dal ragazzo che nella sua fantasia ha visto la figura del diavolo raffigurata nella parte centrale del tabellone segno evidente che mentre la nostra "Cicerona" spiegava lui aveva altro per la testa.



La visita della scolaresca del " San Giovanni Bosco " finisce qui.
 Si ridiscendono le varie rampe di scale ed alle Insegnanti viene riconsegnato il loro documento d'identità e c'è tempo per scattare la foto-ricordo.



Mentre discutiamo tra di noi se recarci dall'altro lato della stradina per vedere il Pantheon e l'ingresso principale di Palazzo Madama oppure recarci altrove altri gruppi di visitatori si affollano presso la porta di servizio del Senato.

Il " distinto Signore " ci procura una copia della pubblicazione " Il Sebato per i cittadini " riguardante l'Archivio Storico, la Biblioteca ed il Centro di informazione e poi ci consiglia di recarci a Piazza Navona distante un centinaio di metri. Seguiamo il suo consiglio e dopo lo perdiamo di vista.

Sono quasi le undici. Qualche bambino si lamenta perchè incomincia a sentir fame e qualche altro si lamenta perchè non lo portano allo Stadio per vedere Totti.

Piazza Navona è gremita di turisti, in maggioranza nordeuropei e giapponesi.

I Vari " vu cumprà ? " offrono la loro mercanzia ai bambini e le loro Insegnanti vigilano affinchè i bambini loro affidati non si disperdano tra la gente.

Ammiriamo le sculture marmoree della " Fontana dei Fiumi " ed il gigantesco Obelisco situati al centro della vastissima Piazza.

Si decide di far ritorno dove ci ha lasciati l'autista del pullman ma qualcuno obietta che sarebbe meglio che l'autista venga a prenderci dove siamo adesso considerato che il percorso per ritornare presso il teatro Marcello è troppo lungo e che potrebbe anche rappresentare un certo pericolo per i bambini a causa del traffico automobilistico che è diventato più intenso.

Contattiamo Michele con il telefono cellulare. Verrà a prenderci presso la Chiesa di Sant'Andrea della Valle e ci dirigiamo nel piazzale antistante questa Chiesa.

Dall'altro lato del piazzale, distaccato brevemente da ogni altra costruzione, ce ne è uno costruito in " stile littorio ". E' la vecchia sede dell'Istituto Nazionale Assicurazioni che riporta in latino " ITALIAE FINES PROMOVIT BELLIICA VIRTUS "

VIRTUS ET NOVUS IN NOSTRA FUNDITUR URBE DECOR 3 e,più sotto: " ANNO DOMINI MCM---
XXXVII IMPERII PRIMO ".

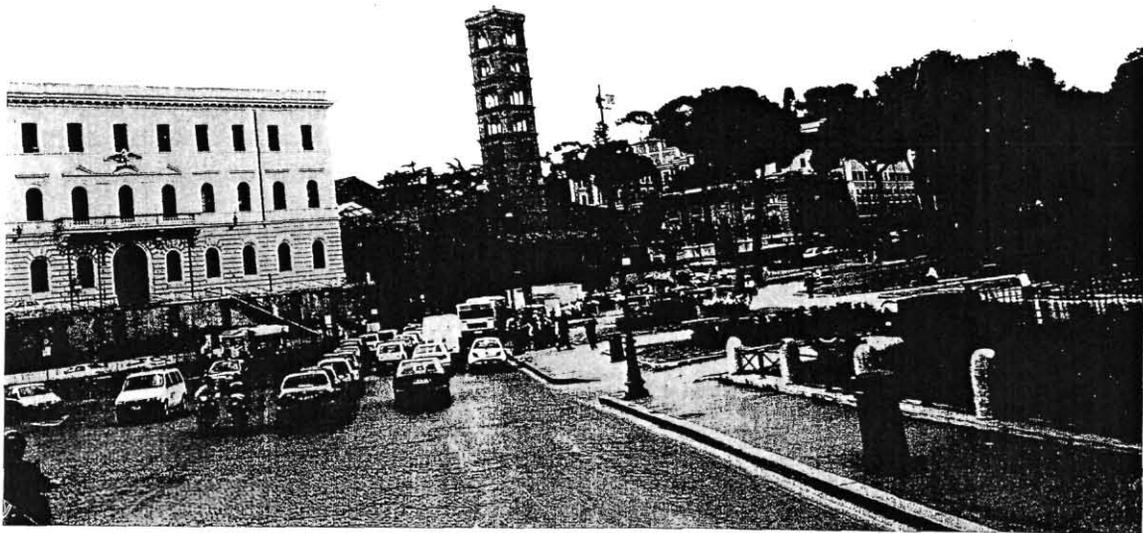
Durante l'attesa dell'arrivo del pullman i ragazzi e le ragazze, anche se guardati a vista dalle Insegnanti, diventano irrequieti ed incominciano a vociare ed a bisticciare verbalmente tra di loro.

Quando, finalmente dopo una mezz'ora di attesa, arriva il pullman, una volta saliti sopra e fatto il relativo appello, Michele ci dice che per ora ci porterà presso il Teatro Marcello e dopo si deciderà sul da farsi.

Durante il percorso di ritorno Michele ci fa anche da "Cicerone" dicendoci: " Questa è Piazza del Gesù e questa è Via delle Botteghe Oscure che fino a dieci anni fa erano le sedi centrali della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista Italiano ma non dice che nelle vicinanze c'è Via Caetani dove venne ritrovato chiuso nel bagagliaio di una macchina il corpo senza vita dell'Onorevole Aldo Moro.

A quell'ora la scalinata che mena al Campidoglio è gremita di gente che sale e che scende. Michele si ferma nel punto dove ci ha fatto scendere stamattina. I ragazzi scesi tentano di aprire il bagagliaio dell'automezzo per tirare fuori dai loro zainetti i panini e le altre vettovaglie preparate dalle loro mamme ma l'autista glie lo impedisce dicendo loro che nel pullman non si mangia per non sporcare.

Mentre si discute su quale direzione prendere ne approfitto per fotografare la Chiesa di Santa Maria in Cosmedin nel cui interno si trova la celeberrima " Bocca della Verità ".



La Chiesa ed il Campanile di Santa Maria in Cosmedin.

Si decide di recarci in Piazza San Pietro dove, sotto il Colonnato del Bernini, si può trovare tanto di quello spazio per consumare la colazione e riposarsi.

Presa questa decisione si riparte e dopo avere attraversata una delle parti della Roma Monumentale, attraversato il Tevere sul Ponte Sant'Angelo ed imboccata Via della Conciliazione si arriva a Piazza San Pietro.

Durante il percorso converso con Mario Leccisotti e le Insegnanti sulla leggenda legata alla " Bocca della Verità " visto che nel passare

7

davanti alla Chiesa che la ospita c'è tanta gente in attesa di conoscerla o, fors'anche, introducendo la mano nella fessura che le fa da bocca, di verificarne se quella stessa bocca dice la verità o le bugie.



La Bocca della Verità.

alla ricerca dei "miei" ma invano.

Mi spingo persino dove la gente si addensa in un certo punto del Colonnato e mi accorgo che sono turisti che prima di entrare nella Basilica devono passare uno per uno attraverso la trafilata costituita da Agenti della Polizia di Stato.

Deluso per il fatto di non essere riuscito a rintracciare la scolaresca me ne ritorno nel posto dove siamo scesi dal pullman e meno male che l'automezzo ed il suo autista sono ancora lì.

Michele mi dice che ha il motore del pullman acceso al minimo perché da un momento all'altro potrebbe arrivare qualche "Pizzardone" ad intimargli di sloggiare. Gli chiedo dove posso trovare un posto dove siano reperibili cartoline e francobolli e lui mi dice di recarmi ad un punto qualsiasi del Colonnato e ci vado.

Si tratta dell'Ufficio delle Poste Vaticane. Nelle sue adiacenze ritrovo la comitiva in procinto di avviarsi per entrare nella Basilica. Comprò una cartolina illustrata, la compilo e la affranco,

E' trascorso da poco mezzogiorno e Piazza San Pietro è già affollata e la gente occupa maggiormente il Colonnato del Bernini.

I ragazzi tirano fuori i loro zainetti dal bagagliaio e qualcuno di loro, più affamato degli altri, già comincia ad addentare il panino portato da casa.

Per me sorge un problema, questo di solito durante qualche gita che dura per tutta la giornata porto con me la colazione "al sacco" che consumo in poco tempo avendo poi più tempo a disposizione per visitare la località prescelta per la gita, ma stavolta ne ho fatto a meno di portarla con me perché pensavo di pranzare in un ristorante della Capitale.

La Insegnante De Cesare mi consiglia di procurarmi qualche panino in una rosticceria situata nelle vicinanze. Ci vado, ma panini non ne hanno.

Intanto la comitiva è sparita.

Mi metto in giro alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti ed a ridosso del Colonnato trovo lo stand di un ristoratore indiano che vende panini e pizze.

L'indiano mi riscalda con il suo forno una pizza con la mozzarella e con quella in mano, addendandola di tanto in tanto, mi metto in giro lungo tutto l'arco del Colonnato

la faccio controfirmare da qualcuna delle Insegnanti e la imbuco inviandola alla Professoressa Maria Grazia Nargiso, Direttrice Didattica della Scuola Elementare " San Giovanni Bosco " di Torremaggiore.

Rinfrancato dal fatto di aver mangiato, di aver ritrovato la comitiva e di avere inviata una cartolina ritorno al pullman. Fa caldo perchè il sole di Roma incomincia a farsi sentire. Cerco di appisolarmi all'interno dell'automezzo ma arriva un Maresciallo dei Vigili Urbani che ci impone di sloggiare ed allora facciamo il giro per Porta Cavalleggeri, Ponte di Sant'Angelo e Via della Conciliazione per sostare ad un centinaio di metri prima dal punto da cui siamo ripartiti.

Il rientro della comitiva è previsto per le ore sedici. Ne approfitto per fotografare Piazza San Pietro e Castel Sant'Angelo.



Piazza San Pietro granita di turisti.

La comitiva rientra con mezz'ora di anticipo ed allora Michele ne approfitta per portarci in giro per Roma facendoci passare presso la Sinagoga, l'Altare della Patria, il Colosseo e l'Arco di Costantino poi, passando per Porta San Giovanni, imbocca la strada del ritorno.

Nel pullman i bambini diventano ancora più sfrenati invano redarguiti dalle loro Insegnanti; una sfrenatezza che mi induce a pensare che se questi sono i ragazzi di oggi non vorrei proprio stare nei panni dei loro Insegnanti.

A parte il vociare sfrenato dei ragazzi il viaggio di ritorno è alquanto piacevole anche perchè fatto alla luce del sole. Dal pullman in corsa fotografo le cime di Monte Corno, sul Gran Sasso, e della Maiella ancora innevate e rientriamo a Torremaggiore verso le nove di sera.

La gita è finita. Chissà quanti bambini che vi hanno partecipato ricorderanno qualcosa di quello che ha detto la guida Valentina nelle varie sale di Palazzo Adamo o dei Monumenti apparsi davanti ai loro occhi. Non tutto sparirà dalla loro memoria e quando diventeranno più grandicelli qualcuno tra loro ricorderà vagamente di aver vissuto un'esperienza sotto il Sole di Roma.

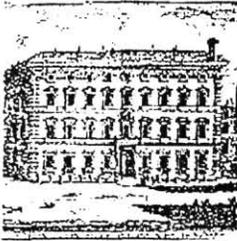
26 Maggio 2004.

Severino Carlucci.

Severino Carlucci

Percorso della visita

Palazzo Madama



Il terreno sul quale venne edificato Palazzo Madama (a sinistra **stampa d'epoca**) fu ceduto nel 1478 dai monaci dell'Abbazia imperiale di Farfa alla Francia (che cercava un luogo ove ospitare i francesi a Roma e i pellegrini). Parte del terreno venne poi venduto dalla Francia al vescovo Sinulfo di Castell'Ottieri e dalla famiglia di questi passò in affitto (1503) e poi in proprietà a Giovanni dei Medici, futuro papa Leone X, nel 1505. Era occupato dalle vestigia dello Stadio di Domiziano e dai resti delle Terme Neroniane-Alessandrine, costruite da Nerone tra il 62 e il 64 e restaurate da Alessandro Severo nel 227.

Alla morte di quest'ultimo, nel 1521, Palazzo Madama venne assegnato a suo cugino Giulio dei Medici, che vi aveva lungamente abitato prima di ascendere al soglio pontificio come Clemente VII. Nel 1534 fu ereditato dal suo figlio naturale Alessandro dei Medici. Quando Alessandro morì, nel 1537, venne assegnato in usufrutto alla moglie di Alessandro Margherita d'Austria, detta la "Madama" (da cui il palazzo prende il nome), duchessa di Parma e Piacenza, che vi abitò tra il 1538 ed il 1559 e tra il 1567 ed il 1580. Il palazzo rimase ai Medici ed ai Granduchi di Toscana fino al XVIII secolo.

Nel Seicento vennero effettuati notevoli lavori di ristrutturazione (la facciata fu completata nel 1642), contemporanei alla grande opera di rivisitazione urbanistica di Roma pensata da Sisto V ed attuata da Gregorio XV (1621-1623) e da Urbano VIII (1623-1644). Roma contava allora 120.000 abitanti circa. Il palazzo venne dai granduchi affittato per gli usi più diversi. Visse un ultimo periodo di splendore dal 1725 per il periodo in cui vi abitò Donna Violante di Baviera, Principessa di Toscana. In quel periodo, Palazzo Madama fu sede dell'Arcadia, la prima accademia letteraria italiana a carattere nazionale.

Nel 1737 alla morte del Granduca Gian Gastone, il Granducato di Toscana, e con esso Palazzo Madama, passò dai Medici ai Lorena.

Nel 1755 fu acquistato da papa Benedetto XIV e divenne palazzo pubblico dello Stato Pontificio; vi furono installati fra l'altro gli uffici del Tribunale, la sede della Polizia e del Fisco. (Dalla destinazione del Palazzo quale sede di Polizia trae origine il termine dialettale "La madama", talvolta usato a Roma ancora oggi per definire le forze dell'ordine).

Palazzo Madama fu sede dell'ufficio centrale della Repubblica franco-romana nel 1798-99.

Pio IX destinò il palazzo a sede del Ministero delle finanze e del debito pubblico e sembra che sulla loggia esterna del palazzo a Piazza Madama venissero estratti - a partire dal 1850 - i numeri del Lotto (l'estrazione fino ad allora era avvenuta da Palazzo Montecitorio); dal 1851 il Palazzo venne anche adibito a sede delle Poste Pontificie.

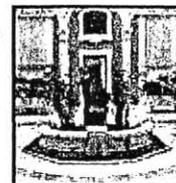
Nel febbraio del 1871 Palazzo Madama venne scelto tra alcuni altri edifici (Palazzo della Cancelleria, Collegio Romano, Palazzo della Consulta, Palazzo della Sapienza) come sede del Senato del Regno.

Cortile d'Onore



Durante i lavori di sistemazione del Palazzo, portati a compimento dal Paolo Marucelli a metà del '600, venne rispettato l'impianto originario; le sei colonne che lo compongono costituiscono infatti una testimonianza dell'edificio dei tempi di Leone X.

La **statua di Emilio Greco** (foto a destra), che è al centro del cortile, fu posta nel 1972. A ridosso del cortile appoggiava la chiesa di San Salvatore in Thermis, del VI secolo, che fu prima chiusa e poi distrutta tra la fine dell'800 ed il 1907 per consentire il completamento del palazzo verso S. Luigi dei Francesi. Era stata chiusa nel 1894 perché, a seguito di un attentato dinamitardo alla Camera, la polizia aveva ritenuto che gli attentatori potessero servirsene quale "appoggio" per analoga azione contro il Senato.



A sinistra del portico si apre lo scalone d'Onore. Fu ricostruito dal Marucelli, almeno per un tratto, sulla traccia di quello del 1509. L'antico pavimento di travertino è stato sostituito da un altro in marmo.

Sala Maccari



Prende il nome da Cesare Maccari (1840-1919), l'artista che la decorò dopo aver vinto un concorso bandito appositamente dal Ministero della Pubblica Istruzione, nel 1880.

Il soffitto racchiude quattro medaglioni con figure allegoriche, disposte intorno a un motivo centrale, che simboleggia l'Italia; nei quattro medaglioni sono rappresentati il commercio, l'agricoltura, le armi, le scienze, le lettere e le arti. Lungo il **fregio** (foto a destra) una frase del Guicciardini ed una del Machiavelli.



Sulle pareti episodi della storia del **Senato Romano**:



entrando, a destra, **Appio Claudio** il Censore (foto a sinistra) mentre viene condotto in Senato per esortare i Romani a non accettare le umilianti condizioni di pace imposte da Cineia, ambasciatore di Pirro; alla parete di fronte, tra le finestre, sono descritti gli episodi di Marco Papirio, rimasto immobile sul suo scanno dinanzi all'invasione dei Galli e quello dei Sanniti che tentano di corrompere Curio Dentato perché convinca il Senato a fare la pace; sull'altro lato corto, è l'affresco che

rappresenta **Cicerone** (foto a destra) mentre pronuncia la sua requisitoria contro Catilina, che ascolta, isolato, dal proprio seggio; nell'ultimo affresco, infine, è



descritto il momento della partenza da Roma di **Attilio Regolo** (foto a sinistra), catturato dai Cartaginesi nella battaglia di Tunisi e inviato in patria per parlamentare, sulla promessa di ritenersi prigioniero.



Buvette



Spaziosa sala Marucelliana, con la volta a figurine e fregi in stucco chiaro, eseguiti nel 1931; sulla parete prospiciente il bancone del bar (sul quale è una statuetta/fontana di Vincenzo Gemito, 1852-1929) figura un bellissimo arazzo mediceo del secolo XVII, con grande stemma e larghe bordure, proveniente dagli Uffizi di Firenze.

L'olio alla parete, di soggetto mitologico, è di Biagio Falcieri (1628-1703).

Sala Garibaldi o Salone dei Re



Vasto ambiente di rappresentanza, risultato della demolizione di una parete divisoria nel 1904 (la parete era sul filo della seconda finestra a contare dalla Sala Mazzini). Il soffitto a cassettoni è moderno; i motivi del fregio in fresco, seicentesco, non si susseguono in modo unitario, essendo destinati in origine a due vani distinti e appartenendo, come sembrerebbe da alcuni particolari, a due mani diverse. Nella parte verso la buvette, predominano putti e leoni; nell'altra, figure femminili. Gli uni e le altre sono disposti intorno ad alcuni affreschi di carattere storico, che una volta erano otto ed ora sono sei, perché i due che si trovavano sui lati della parete divisoria furono asportati e collocati nella Sala Cavour.

Da una delle finestre del Salone è visibile la **torre dei Crescenzi** (foto a destra), tipica costruzione fortizia del secolo XII, rimasta inclusa tra le costruzioni successive. La torre guarda il cortile, detto del cardinale Giovanni o della palma, dal quale ai tempi di Giovanni dei Medici (come era costume d'epoca) si estraevano marmi da costruzione, e pare che il camino della buvette venne ricavato da uno dei blocchi in cui era ridotta la fontana - poi ricostruita - che è oggi in Largo della Costituente.



Sala De Nicola



Il **soffitto** (foto a sinistra) è seicentesco e ricco di ornati. Le storie del fregio, assai poco leggibili, sono monocrome e ricorrono al centro di ciascuna parete entro un motivo ininterrotto di putti ornamentali.

Il busto di Enrico De Nicola è dello scultore Emilio Greco. Alle pareti, due vedute dei Fori di Giovanni Paolo Pannini (1691-1765).

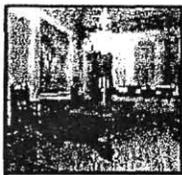
Sala Mazzini



A differenza delle altre, non ha il solito fregio. In compenso possiede un bellissimo **soffitto a cassettoni** (foto a destra) del secolo XVI con stucchi dipinti e dorati, da ritenersi il più suggestivo di tutto il Palazzo. Al centro campeggia uno struzzo che alcuni suppongono scelto a ricordo della casata d'origine di Margherita, secondo il bisticcio delle parole Autriche (Austria) e austriche (struzzo). Altri sono convinti che si ricorse allo struzzo in quanto, nella storia dell'araldica, sta come simbolo di velocità e di precedenza, ovvero come simbolo di fermezza, di forza, od ancora come simbolo di amore sviscerato e sarebbe stato assunto per l'occasione a emblema di un personaggio di casa Medici, che tuttavia non doveva essere un papa o un cardinale per via della corona che sormonta la testa dell'animale.

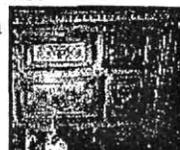


Sala della firma



Il **soffitto** a cassettoni (foto a destra), decorato in oro, è del XVII secolo, così come il fregio, con puttini, frutti, tralci, fiori e medaglioni di contenuto storico. Alle pareti tre arazzi della collezione dei Medici, raffiguranti la storia di Tobi e del figlio Tobia.

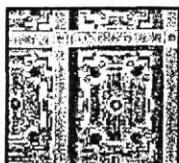
In questa sala i senatori appongono la loro firma su appositi fogli, come atto di presenza.



Sala prospiciente la Sala della Firma

Vi sono collocati i busti di Marconi e di Canonica, il fregio è probabilmente opera di Giovanni Antonio Lelli. Il soffitto della sala, in legno dorato con travature e scomparti, è seicentesco, sovrapposto ad altro, sempre in legno, della fine del secolo XV, il che farebbe pensare che soffitto e fregio siano stati posti in opera all'incirca nello stesso periodo. L'olio, di soggetto mitologico, raffigura Zeusi (pittore dell'antica Grecia, vissuto tra la fine del V e l'inizio del IV secolo a. C.) che sceglie le parti più belle tra alcune fanciulle per dipingere la bellezza ideale.

Anticamera della balaustra



Soffitto in legno dorato del 600 (foto a sinistra); il fregio è anch'esso seicentesco e presenta notevoli affinità con quello della Sala prospiciente la Sala della firma. Alle pareti, un arazzo del XVII secolo raffigurante l'apparizione di Gesù ai pellegrini di Emmaus.

Sala dei postergali

Occupava una parte dell'area dove sorgeva la chiesa di San Salvatore in Thermis. Le pareti sono rivestite in basso dai postergali di un coro in noce (del XVII secolo), proveniente dal Seminario di Ancona: al centro è collocato il grande leggìo. Le mostre delle porte, in antico marmo brecciato, appartengono ad alcuni locali di Palazzo Giustiniani; la lumiera circolare in ferro battuto, opera del prof. Alberto Gerardi, è priva di punti di saldatura.

Sala Cavour



Ospita i due fregi della parete divisoria del Salone dei Re, "completati" da riconoscibili ritocchi novecenteschi.

Il **soffitto** (foto a destra), costruito con i sistemi e sul tipo degli antichi soffitti a cassettoni ha nell'ovale di centro un Bacco e Arianna di Giambattista Pittoni (1687-1767).



E' a disposizione dei membri del Governo durante le sedute e - talvolta - vi si svolge il Consiglio dei Ministri.

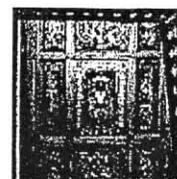
Scala di San Luigi dei Francesi



Il **soffitto** (foto a destra) in legno è quello che si trovava nel vano retrostante l'Anticamera e venne collocato sullo scalone durante i lavori del '31.

Massiccio e a grandi scomparti, risale certamente al secolo XVI. Lo stemma mediceo è al centro e domina lo schema dei motivi decorativi, dove ricorrono sirene e tritoni ispirati al tema della battaglia degli dei marini. Il fondo scuro conferisce brillantezza e

consistenza agli intagli dorati di ottima fattura, accentuandone il rilievo.



Sala Pannini



Era già costruita quando si presentò l'occasione di recuperare un affresco del Pannini (1691-1765), eseguito nel 1725/26, sito in Palazzo Bacchettoni al Tritone, destinato ad essere demolito in base al Piano Regolatore del 1926. La sala in cui si trovava l'affresco era più bassa e più lunga di quella di Palazzo Madama, per cui si rese necessario ridurre la lunghezza del dipinto e aggiungere nella parte inferiore una zoccolatura a tempera.

Nella parte centrale del **soffitto** (foto a destra) è rappresentato il carro del sole tra densi festoni di nuvole: di qui si diramano architetture fantastiche, prospettive aeree, figure allegoriche, putti, anfore e serti di fiori. Nelle pareti rifatte, i tagli e i ritocchi furono eseguiti dal prof. Giovanni Costantini. Nella Sala si riuniscono il Consiglio di Presidenza del Senato e la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.



Aula

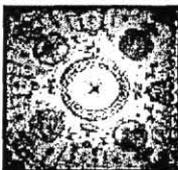


Occupava lo spazio del cortile delle vecchie Poste Pontificie. Il progetto si deve a Luigi Gabet.

Intorno agli anni trenta furono sostituite le tribune dei Deputati e del Corpo diplomatico, sostenute da impalcature che poggiavano sul pavimento, con tribune a sbalzo collocate più in alto.

Altre modificazioni si operarono nel corridoio mediano in modo da aumentare il numero dei seggi.

L'aspetto attuale non è sostanzialmente diverso da quello originario sia nella struttura che nella decorazione.



Il **soffitto** (foto a sinistra) è opera di autori non famosi (Fumanti, Nava, Bruschi, Mei, Barili e Gai). Vi figurano rappresentate simbolicamente la Fortezza, la Giustizia, la Concordia e il Diritto.



Galleria dell'Eroe



Delle due gallerie intorno all'Aula, la più importante è quella dell'Eroe, denominata così dall'affresco che decora il soffitto, opera del pittore romano Lodovico Gimignani (1643-1697); l'affresco si trovava in un corridoio del demolito Palazzo Carpegna e verosimilmente rappresenta la glorificazione del mitico capostipite della famiglia. Infatti, nel pannello centrale, "l'Eroe, presentato da Ercole, ottiene da Giove, che ha presso di sé Marte e Venere, una solenne attestazione di riconoscimento delle sue opere egregie: le trombe della fama ne annunciano la gloria". Il tema pagano dell'affresco rappresenta una rarità per il periodo storico in cui fu dipinto. L'altra galleria non presenta alcuna particolare caratteristica architettonica o decorativa: vi figurano alcune bordure di arazzi del secolo XVI, finemente lavorate, con grottesche e stemmi medicei.

Vasca su Largo della Costituente

Sala Pannini



Era già costruita quando si presentò l'occasione di recuperare un affresco del Pannini (1691-1765), eseguito nel 1725/26, sito in Palazzo Bacchettoni al Tritone, destinato ad essere demolito in base al Piano Regolatore del 1926. La sala in cui si trovava l'affresco era più bassa e più lunga di quella di Palazzo Madama, per cui si rese necessario ridurre la lunghezza del dipinto e aggiungere nella parte inferiore una zoccolatura a tempera.

Nella parte centrale del **soffitto** (foto a destra) è rappresentato il carro del sole tra densi festoni di nuvole: di qui si diramano architetture fantastiche, prospettive aeree, figure allegoriche, putti, anfore e serti di fiori. Nelle pareti rifatte, i tagli e i ritocchi furono eseguiti dal prof. Giovanni Costantini. Nella Sala si riuniscono il Consiglio di Presidenza del Senato e la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.



Aula

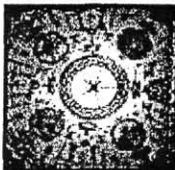


Occupa lo spazio del cortile delle vecchie Poste Pontificie. Il progetto si deve a Luigi Gabet.

Intorno agli anni trenta furono sostituite le tribune dei Deputati e del Corpo diplomatico, sostenute da impalcature che poggiavano sul pavimento, con tribune a sbalzo collocate più in alto.

Altre modificazioni si operarono nel corridoio mediano in modo da aumentare il numero dei seggi.

L'aspetto attuale non è sostanzialmente diverso da quello originario sia nella struttura che nella decorazione.



Il **soffitto** (foto a sinistra) è opera di autori non famosi (Fumanti, Nava, Bruschi, Mei, Barili e Gai). Vi figurano rappresentate simbolicamente la Fortezza, la Giustizia, la Concordia e il Diritto.



Galleria dell'Eroe



Delle due gallerie intorno all'Aula, la più importante è quella dell'Eroe, denominata così dall'affresco che decora il soffitto, opera del pittore romano Lodovico Gimignani (1643-1697); l'affresco si trovava in un corridoio del demolito Palazzo Carpegna e verosimilmente rappresenta la glorificazione del mitico capostipite della famiglia. Infatti, nel pannello centrale, "l'Eroe, presentato da Ercole, ottiene da Giove, che ha presso di sé Marte e Venere, una solenne attestazione di riconoscimento delle sue opere egregie: le trombe della fama ne annunciano la gloria". Il tema pagano dell'affresco rappresenta una rarità per il periodo storico in cui fu dipinto. L'altra galleria non presenta alcuna particolare caratteristica architettonica o decorativa: vi figurano alcune bordure di arazzi del secolo XVI, finemente lavorate, con grottesche e stemmi medicei.

Vasca su Largo della Costituente



Nel corso degli scavi effettuati tra il Palazzo Madama e il Palazzo Carpegna per la realizzazione delle nuove centrali tecnologiche unificate, nel 1980, vennero alla luce reperti archeologici attestanti la presenza - peraltro già nota da fonti storiche - di un complesso termale di epoca romana. In tale contesto furono ritrovati i frammenti di una vasca di granito egizio di notevoli dimensioni e di pregevole fattura. La vasca - in origine uno straordinario monolite in granito di Assuan paragonabile a pochi esemplari esistenti in Roma e in Italia sia per le dimensioni sia per la raffinatezza della sagoma - apparteneva alle vestigia del complesso delle terme neroniano-alessandrine. Per avere un'idea delle difficoltà incontrate nell'operazione di restauro, si può ricordare che la vasca era frammentata in sette pezzi, taluni dei quali del peso di diverse tonnellate e che la loro unione ha richiesto l'impiego di perni di acciaio speciale e di resine sintetiche secondo un procedimento preventivamente studiato e sperimentato presso il laboratorio di prova dei materiali della facoltà di ingegneria dell'Università di Roma. Dalla "forma urbis" delineata da Rodolfo Lanciani nel '500 risultano presenti nella zona ben quattro vasche di granito (una di esse dovrebbe trovarsi ancora sotto Palazzo Cenci a S. Eustachio; pare che non sia stata recuperata quando fu edificato il palazzo perchè troppo pesante e molto sotto il livello della strada). La vasca su Largo della Costituente sarebbe la più settentrionale della quattro, in asse con quella di Palazzo Cenci, ed era situata nell'area del giardino dove il cardinal Giovanni dei Medici, poi papa Leone X, proprietario del palazzo a partire dal 1505, aveva sistemato i pezzi della sua collezione d'antichità. Una targa ne ricorda la sistemazione sull'ultimo tratto di Via degli Staderari nel 40° anniversario della Costituzione.

Senato della Repubblica

Il percorso della visita

URL: <http://www.senato.it/visita/tour/percorso.htm>

Ultimo aggiornamento: Friday June 20 2003